Falde, fiumi e laghi contaminati da residui fitosanitari usati in agricoltura

Aumenta lo stato di contaminazione delle acque italiane superficiali e sotterranee: nel 2010 sono stati rinvenuti residui nel 55,1% dei più di mille punti di campionamento delle acque superficiali e nel 28,2% dei più di duemila di quelle sotterranee, per un totale di 166 tipologie di pesticidi individuati nella rete di controllo ambientale delle acque italiane.
Lo afferma l'Ispra nel Rapporto nazionale pesticidi nelle acque 2013.

Agricoltura "sporca"
- Dal rapporto Ispra, realizzato sulla base delle informazioni fornite dalle regioni e dalle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, emerge che per la maggior parte si tratta di residui di prodotti fitosanitari usati in agricoltura - solo in questo campo si utilizzano circa 350 sostanze diverse per un quantitativo superiore a 140mila tonnellate - ma anche di biocidi (pesticidi per uso non agricolo) impiegati in vari campi di attività. Anche se spesso basse, le concentrazioni indicano a livello complessivo una diffusione molto ampia della contaminazione.

Le maglie nere
- La contaminazione appare più diffusa nella pianura padano-veneta (a causa alle caratteristiche idrologiche di quell'area, del suo intenso utilizzo agricolo e al fatto, non secondario - osserva l'Ispra - che le indagini sono sempre più complete e rappresentative nelle regioni del Nord), ma anche al Centro Sud, i miglioramenti del monitoraggio stanno portando alla luce una contaminazione significativa. Nel 34,4% dei punti delle acque superficiali e nel 12,3% dei punti di quelle sotterranee i livelli misurati risultano superiori ai limiti delle acque potabili. Le concentrazioni sono state confrontate anche con i limiti di qualità ambientale, recentemente introdotti, basati sulla tossicità delle sostanze per gli organismi acquatici. In questo caso il 13,2% dei punti delle acque superficiali e il 7,9% di quelli delle acque sotterranee hanno concentrazioni superiori al limite.

Pericoli per l'uomo
- Sulla presenza di miscele nelle acque si sottolinea che le analisi presentano fino a 23 sostanze diverse in solo campione e che a causa dell'assenza di dati sperimentali sugli effetti combinati delle miscele e di adeguate metodologie di valutazione, esiste la possibilità che il rischio derivante dall'esposizione ai pesticidi sia attualmente sottostimato e si impone una particolare cautela anche verso i livelli di contaminazione più bassi. Le sostanze concepite per

combattere organismi nocivi, infatti, sono potenzialmente pericolose anche per l'uomo.

Fonte TG com